

Caso Fonderie Pisano C'è il vertice a Roma per l'impianto green

Il 6 ottobre tavolo al Mimit con Invitalia per il nuovo sito
La Fiom in pressing su ammortizzatori e delocalizzazione

Nessuna decisione è arrivata dalla Conferenza dei servizi sul progetto di riconversione dello stabilimento di Fratte e sul via libera all'Aia ma la partita per la delocalizzazione delle Fonderie Pisano va avanti. Rappresentanze sindacali, azienda e istituzioni locali, infatti, sono convocate il 6 ottobre al Ministero delle imprese e del Made in Italy dove è aperto un Tavolo di confronto sul tema del trasferimento da via dei Greci con la partecipazione dei tecnici di Invitalia che sarebbe disponibile ad accompagnare la delocalizzazione con un importante finanziamento per la creazione del nuovo stabilimento green. «Da questo appuntamento ci aspettiamo di poter avere un orizzonte più chiaro rispetto al luogo dove potranno essere materialmente realizzati i nuovi investimenti e la nuova fabbrica, unica garanzia per le oltre 100 maestranze di un futuro positivo e duraturo», scrive in una nota la segreteria provinciale della Fiom Cgil. «Ugualmente urgente - continua la Fiom - è la necessità che venga



fissata la nuova data della Conferenza dei Servizi dopo l'incontro del 26 agosto perché lì dovranno esserci risposte in merito ad una possibile continuità occupazionale e produttiva a Fratte con il nuovo progetto dei forni elettrici e la completa decarbonizzazione degli attuali impianti. Ormai gli ammortizzatori stando arrivando

agli sgoccioli e potranno a stento sostenere al reddito qualche altra settimana». Più volte la proprietà delle Fonderie ma anche le maestranze hanno insistito sul fatto che fermare Fratte significa perdere consistenti quote di mercato, tali da non poter più ripartire anche con la delocalizzazione. «L'azienda pose già qualche mese



Lo stabilimento delle Fonderie Pisano; a sinistra, gli operai a Roma

fa la condizione che, senza una ripresa temporanea a Fratte, sarebbero venuti a mancare anche i presupposti del nuovo stabilimento. Condizione davanti alla quale non intendiamo retrocedere, pur comprendendo che, se il percorso del rinnovo dell'Aia dovesse rallentare, avremmo inesorabili ricadute sulla base occupa-

zionale e sull'indotto. Tra l'altro - aggiunge la Fiom Cgil - anche in questi giorni assistiamo a posizioni che appaiono scettiche, se non palesemente contrarie, al progetto dei forni elettrici a Fratte. Dal canto nostro non possiamo che ribadire che lavoro e salute possono e devono camminare assieme. All'azienda chiediamo la